

**Seminario internazionale organizzato a Venezia  
dall'Ambasciata italiana in Gran Bretagna (16 gennaio 2026)  
Saluto del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia**

Signor Ambasciatore, signore, signori,

benvenuti nella Basilica Cattedrale di San Marco, detta la "*basilica d'oro*" per evidenti motivi (basta alzare lo sguardo!). Siamo nel cuore e nel luogo simbolo della città di Venezia, mèta incessante di visitatori ma, prima di tutto, una chiesa "viva" - non siamo in un museo -, una chiesa dove la comunità cristiana celebra ogni giorno l'Eucaristia e si ritrova per le solennità dell'anno liturgico.

Siamo in uno dei massimi esempi di arte bizantina in Occidente; costruita a partire dal IX secolo; assume l'aspetto attuale nell'XI secolo ed è consacrata nel 1094. Ha una pianta a croce greca con cinque grandi cupole ispirate ai modelli di Costantinopoli. L'interno è ricco di mosaici dorati che coprono circa 8.000 m<sup>2</sup>, realizzati perlopiù fra l'XI e il XIII secolo. La storia della salvezza - Antico e Nuovo Testamento - vi è rappresentata e converge verso il catino absidale in cui domina l'immagine (tipica dell'iconografia orientale) del Cristo Pantocrator, ossia il Giudice e il Re di tutti e dell'intero universo, oltreché unico Salvatore.

La basilica custodisce le reliquie di San Marco evangelista, patrono della città e del Veneto; nel 2028 celebreremo uno speciale "Anno Marciano" per ricordare i 1200 anni del trasporto (da Alessandria d'Egitto) dei resti del corpo del santo evangelista.

"*Pax tibi, Marce, evangelista meus*" - "*Pace a te, Marco, mio evangelista*" sono le parole che campeggiano sul libro tenuto aperto dal leone alato, simbolo appunto dell'evangelista. Secondo un'antica tradizione queste parole sarebbero state pronunciate da un angelo apparso in sogno a

san Marco in un'isola della laguna e starebbero ad indicare che, proprio in questi luoghi, l'evangelista avrebbe trovato riposo e degna venerazione.

Questa invocazione di pace è connaturata alla "vocazione" di Venezia che, da sempre, è stata ed è punto d'incontro e dialogo tra genti, tra l'Oriente e l'Occidente.

Il tempo che viviamo è sempre più attraversato da tensioni e conflitti che non sembrano trovare soluzione mentre altri se ne aprono ogni giorno. Contrapposizioni che arrivano sempre più al momento della guerra aperta ma che, a lungo, covano silenziosi; questo capita negli ambiti economico-finanziari, tecno-scientifici, dei media (v. *fake news*).

Alcuni di voi sono chiamati a verificare, analizzare, raccontare (o prefigurare) i fatti, i processi, le cause di ciò che accade, le direttrici lungo le quali si muove il mondo e i nostri Paesi. Un compito delicatissimo, vitale.

A questo proposito mi viene in mente la frase della *Tempesta* di Shakespeare: "...*what's past is prologue, what to come / In yours and my discharge*" (Atto II, Scena I). Un monito attualissimo, un invito a saper guardare la cronaca anche con gli occhi e la mente della storia (ossia con un orizzonte più ampio e più profondo) perché tutto ciò che è accaduto in passato prepara e spiega ciò che accade in seguito, il passato non è concluso; tutto ciò che è successo genera, in qualche modo, il presente e il futuro. E ciò che verrà dipende da me e da te, cioè da tutti noi.

Sono certo che in questa visita alla Basilica Marciana vi lascerete guidare dalla bellezza e dalla forza che la fede in Cristo e l'arte hanno realizzato in questo luogo davvero unico. Invito a far vostro il motto marciano (e veneziano): "*Pax tibi, Marce, evangelista meus*". Possa accompagnarvi nel vostro lavoro quotidiano per valorizzare e far crescere la giustizia, la verità, la pace.